

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione, per sapere:

in relazione alla notizia del recente trasferimento di alcuni operai dalle O.ME.CA di Reggio Calabria agli stabilimenti « Breda » di Pistoia - se l'iniziativa rientri - come è stato affermato con preoccupazione da alcuni sindacalisti - in un quadro di ridimensionamento dell'azienda, che non può certamente conciliarsi con alcuna prospettiva di ristrutturazione della stessa, essendosi da tempo, purtroppo, avviata una politica tendente a smantellare un insediamento industriale; ciò anche sulla base di qualche assurda iniziativa o proposta, per la verità - pare - rientrata, di trasferire lo stabilimento in un sito diverso da quello attuale, stabilimento che, anche grazie alla presenza della « Breda », aveva acceso, appena installato, all'inizio degli anni '60, tante speranze tant'è che si era previsto di occupare 2000 lavoratori;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per evitare che, attraverso una distribuzione sperequata e discriminatoria delle commesse delle Ferrovie dello Stato tra gli stabilimenti di Reggio Calabria e di Pistoia, non si debba dare alle O.ME.CA di Reggio Calabria il giusto ed importante rilievo ed interesse, trattandosi di un'azienda ad alto livello di qualificazione produttiva con grande potenzialità, per cui non è concepibile che si privilegino interessi e logiche produttive di altre aree, tra l'altro economicamente sviluppate, del Paese, mortificando, con interventi riduttivi e con insufficienti commesse, le O.ME.CA di Reggio Calabria, che avrebbero dovuto costituire il « vo-

lano » dello sviluppo socio-economico di Reggio Calabria e della sua provincia.

(2-00861)

« Aloï, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

il centro storico di Sarzana (La Spezia) ospita il teatro Impavidi, prezioso gioiello di teatro classico realizzato da un gruppo di cittadini sarzanesi tra il 1807 e il 1809;

il teatro, usato negli ultimi decenni come sala cinematografica, è stato recuperato dall'estate del 1996 alla funzione lirica ad opera di uomini di cultura amanti del bello e della propria città con l'appoggio dall'assessore alla cultura, e ciò ha fatto risaltare i pesanti vincoli cui esso è soggetto, il principale dei quali è rappresentato dalla indisponibilità degli spazi originari, avendo la società proprietaria ceduto di recente ad un costruttore il ridotto dei palchi di prima (localizzato al secondo e ultimo piano dell'edificio) ed essendo da tempo adibiti a privata abitazione alcuni degli spazi laterali dell'immobile;

il sottosegretario ai beni culturali e ambientali, onorevole Willer Bordon, in visita a Sarzana il 5 febbraio 1997, ha espresso ammirazione e interesse per la struttura;

il comune è venuto nella determinazione di procedere all'acquisto del teatro, manifestando peraltro una scarsa propensione ad acquisire anche il secondo piano (come da verbale della commissione consiliare affari istituzionali), nonostante sia chiaro ai più che il ripristino della piena funzionalità del teatro richieda il contestuale recupero della originaria unità spaziale nella sua interezza;

le recentissime rappresentazioni della « Tosca » di Puccini (14 e 16 gennaio 1998) hanno riscosso grande successo di pubblico e di critica, ma hanno confermato ulteriormente che gli spazi attualmente disponibili sono largamente insufficienti e che

ben poco lungimirante si è dimostrata la chiusura della « buca », avvenuta con tacito avallo di tutte le competenti autorità, Soprintendenza inclusa —:

se non ritenga di intervenire nei luoghi e nei modi opportuni perché il teatro Impavidi venga acquisito all'uso pubblico nella sua originaria interezza volumetrica (piano terra, 1° piano, 2° piano e spazi laterali) e perché il vincolo di tutela ambientale, già operante sul corpo principale del teatro (foglio 39 mappale 248 del catasto) sia esteso, qualora già non lo fosse, anche alle porzioni che paiono escluse da tale mappale;

se sia stato informato del suo diritto di prelazione in occasione del recentissimo passaggio di proprietà del secondo piano: in caso positivo perché abbia rinunciato, in caso negativo come intenda agire nei confronti dei responsabili di questa omissione;

se una volta acquisito il teatro dal comune, intenda inserirlo nel piano di recupero degli edifici teatrali italiani antichi, essendo il teatro Impavidi il più antico della Liguria e tra i più antichi della stessa Toscana e anche in considerazione che la volta, in gesso e legno, rischia di essere irrimediabilmente compromessa dalle periodiche infiltrazioni di acqua.

(2-00863) « Teresio Delfino, Volontè, Panetta, Marinacci »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

una serie di puntuali e documentati esposti e denunce sono stati indirizzati alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, a quella presso il Tribunale di Roma e alla Procura generale presso la Corte dei Conti in vari momenti della incredibile vicenda giudiziaria Imi/Sir da vari soggetti (sindacati bancari, associazioni di consumatori eccetera), mentre nelle assemblee di bilancio dell'Imi (a partire da quella del 1994) alcuni azionisti

hanno chiesto procedersi con l'azione di responsabilità verso amministratori e sindaci;

i vari uffici giudiziari aditi sono rimasti o totalmente inerti o, come nel caso della Procura generale presso la Corte dei Conti, dopo aver avviato un'inchiesta, hanno visto la medesima chiudersi rapidamente in « strane » circostanze (improvvisa assunzione del Consigliere dottor Canale, investito dell'inchiesta, alla carica di Assessore al patrimonio del comune di Roma);

nella causa civile avanti il tribunale di Roma, è stato nominato Ctu un personaggio, il dott. Spartaco Ippoliti, singolarmente noto soprattutto per un altro analogo incarico giudiziario nella controversia Caltagirone-Italcasse;

anche la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, che pure era stata investita dei vari aspetti di tale incredibile vicenda giudiziaria, è rimasta — a quanto risulta all'interpellante — totalmente inattiva almeno fino all'apertura dell'inchiesta giudiziaria sul « caso Previti »;

molto stranamente, nel corso di detta inchiesta, mentre sono stati approfonditi con zelo tutti gli altri aspetti e collegamenti fattuali di natura delittuosa (a parte la questione della nota « procura ad litem » sulle « anomalie », di cui pure il Gip dà atto (Camera deputati — doc. IV, n. 11, pag. 110), della controversia civile e dei suoi antecedenti (convenzione, patto parasociale, etc.), non risulta essere stata svolta alcuna seria indagine, nonostante sia noto che tale complesso di vicende ha portato al pagamento, con denari interamente pubblici, di un « risarcimento » di oltre 1000 miliardi agli eredi di un noto bancarottiere, già distintosi per precedenti saccheggi del pubblico denaro —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare;

se, in particolare, non intenda attuare le opportune verifiche per accertare — anche mediante ispezione nei vari uffici, non

ultima la Procura della Repubblica presso il tribunale di Milano — fatti ed episodi che hanno reso possibili le « anomalie » di cui sopra, anche in considerazione della stupefacente opinione espressa dal GIP del « processo Previti », secondo il quale « ...il processo penale non può (perché non lo consente il sistema nel suo complesso) diventare la sede impropria di « revisione » di decisioni giudiziarie, così che ad ogni vicenda processuale (civile, penale, ammi-

nistrativa, tributaria) possa corrispondere una parallela « verifica » penale (coeva o posteriore)», laddove è pacifico, in dottrina ed in giurisprudenza, che il Giudice, per esprimere un giudizio sulla rilevanza penalistica dei fatti portati a sua conoscenza, deve necessariamente sindacare ogni aspetto giuridico e quindi anche eventuali anomalie di giudicati civili e/o amministrativi.

(2-00864)

« Borghezio ».